

GLI INDUSTRIALI

“Dalle grandi opere
5mila posti di lavoro”

«IO sono fiorentino», chiude così ieri l'assemblea annuale di Confindustria Firenze il presidente nazionale Vincenzo Boccia: «Aeroporto e alta velocità sono un obiettivo nazionale», dice rivolto al presidente Massimo Messeri che elenca cinque infrastrutture capaci di far girare l'economia: alta velocità, aeroporto, terza corsia sull'A11, polo fieristico congressuale, tramvia: «Valgono un punto di pil, 270 milioni l'anno e 5.300 nuovi assunti».

CIUTTI A PAGINA III

Gli industriali: “5mila posti di lavoro grazie alle cinque grandi opere”

Messeri vuole subito aeroporto, Alta velocità, Fortezza, terza corsia sulla A11 e la tramvia

All'assemblea tra i soci manca il numero legale per approvare il bilancio Polemica sul rinvio

ILARIA CIUTI

«IO sono fiorentino», chiude così ieri l'assemblea annuale di Confindustria Firenze il presidente nazionale Vincenzo Boccia: «Aeroporto e alta velocità sono un obiettivo nazionale». Boccia si definisce più volte in sintonia con il presidente Massimo Messeri che, in un intervento irrituale per Confindustria, non fa richieste ma parla di «cultura della crescita» cui contribuiscano tutti: aziende, territorio, amministrazione, cittadini. Messeri ne elenca cinque di infrastrutture che, finite, già farebbero girare l'economia fiorentina: alta velocità, aeroporto, terza corsia sull'A11, polo fieristico congressuale, tramvia: «Valgono un punto di pil, 270 milioni l'anno e 5.300 nuovi assunti». Nessuno sceglie tra tunnel o passaggio in superficie per la tav. Basta che funzioni, direbbe Woody Allen, e anche che si faccia. Lo sottolinea Leonardo Bassilichi, presidente della Camera di Commercio che è fiero di aver trasformato «da bancomat in agenzia per lo sviluppo».

Non cultura della crescita come analisi di pil, export, produzione. Ma delle «leve che promuovono la crescita (innovazione, eccellenza, internazionalizzazione, welfare, digitale, formazione)». Per Confindustria significa



anche «smettere i panni logori della corporazione per vestire quelli più moderni di agenzia di sviluppo, motore per l'industria e partner per la crescita del territorio». E anche «aggregazione in un'unica associazione al posto di tutte le associazioni territoriali». Sono i cambiamenti per cui Messeri si spende con tenacia, forse quelli a cui più resiste un'associazione spesso autoreferenziale. Dopodiché il presidente non si accontenta delle virtù di Firenze: il più 37% di export tra il 2008 e il 2015 contro il 12% nazionale, l'industria al sesto posto in Italia, al 21% del pil. Considera le debolezze nella competitività internazionale: «Abbiamo il 99,4% di imprese con meno di 50 dipendenti, solo lo 0,5 per cento di medie e lo 0,1 per cento di grandi e, come dice Boccia, non sempre piccolo è bello».

Eccoci dunque alla necessità «di reti, filiere, di fare sistema». Firenze si arricchisce, rivela Messeri, «di 1007 euro al secondo, un milione di euro solo nel tempo del mio intervento». Ma non ba-

sta. Bisogna essere «Steve Jobs che ha portato le sue invenzioni tecnologiche nelle mani di tutti e non Meucci che fece una rivoluzione inventando il telefono ma si fermò lì».

Concordano Boccia, sindaco, governatore. Ognuno dal suo punto di vista nella discussione post relazione condotta da una Myrta Merlino nero vestita. Nardella non cita Mc Donald's ma lo fa di fatto, rivendicando il «regolamento Unesco che esige qualità agli insediamenti in una città che altrimenti perderebbe l'anima e così anche l'attrattività». Il governatore Rossi, l'unico che cita oltre agli imprenditori anche i lavoratori ringraziando gli uni e gli altri per la reattività alla crisi, riprende il tema delle invenzioni: «Nella cultura della ricerca dobbiamo immettere quella della brevettizzazione cui so che sta lavorando anche il governo. E poi trovare i capitali per la commercializzazione». Per il presidente dell'Ente Cassa, Umberto Tombari (che precisa «Non sono il talent scout del Boschi nel mio stu-

dio venne per caso») cultura del crescita vuole dire sganciarsi dalle banche e non finanziare su richiesta per avere una propria strategia.

L'argomento aeroporto è però il più unitariamente applaudito. Se ne rallegrano sia il presidente che il socio di maggioranza di Toscana Aeroporti, Marco Carrai e Roberto Naldi, presidente di Corporacion America. Lo caldeggiano Boccia e Messeri, lo considera «prioritario per attrarre investimenti», Rossi che sottolinea trattarsi non solo di Firenze ma anche di Pisa: «Insieme possono diventare leader in Italia».

Nel pomeriggio, la cultura della crescita e del cambiamento di Messeri e degli altri intervenuti cozza con quello che non sembra un gran senso di responsabilità degli associati che impediscono all'assemblea privata di approvare il bilancio facendo mancare il numero legale. Già pochi all'intervento di Boccia, si rinfoltiscono per pranzo e spariscono. Né la struttura dell'associazione li richiama o chiede la delega per il voto.

L'aeroporto di Peretola è considerato strategico per lo sviluppo della città. Secondo il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia non si tratta di un progetto "territoriale, ma di un progetto-Paese". Anche Enrico Rossi, presidente della Regione Toscana ha definito lo sviluppo dell'aeroporto di Firenze "una priorità assoluta".

